

VOLUME **51** QUADERNI CASR



**LA VISIONE MARIOLOGICA DI
SANT'ALFONSO DE LIGUORI**

LA VISIONE MARIOLOGICA DI SANT'ALFONSO DE LIGUORI

TESTI DI RIFERIMENTO: ANTONIO NAPOLETANO, *SULLE ORME DI S. ALFONSO*, VALSELE TIPOGRAFICA, NAPOLI 1989 / ANTONIO DONATO - ALFONSO AMARANTE, *LESSICO FAMILIARE DI PGVR*, EDITRICE SAN GERARDO, MATERDOMINI 2010 / COSTITUZIONI E STATUTI DELLA CONGREGAZIONE DEL SANTISSIMO REDENTORE, ROMA – NAPOLI 2001

A cominciare dalla seconda metà del sec. XVII la storia della mariologia registra momenti di sviluppo e, secondo alcuni, espressioni di crisi o di rallentamento. Dopo anni di palese aridità, nel Meridione d'Italia, e propriamente a Napoli, si registrò una fervida spinta per il rilancio di una mariologia, concepita come manifestazione delle ragioni più pure della gente semplice e come sfida ai veti della più fredda critica razionalistica.

LE GLORIE DI MARIA

Il 12 ottobre 1750 una Tipografia di Napoli pubblicava per la prima volta *Le Glorie di Maria*: un libro che “ha creato una tenerezza nuova, più struggente e più insaziabile nei fedeli”¹. L'autore è sant'Alfonso M. de Liguori che “ha detto e fatto dire a milioni di anime le parole più alte e più dolci alla Madonna e sulla Madonna”². Per questa sua prima grande opera sant'Alfonso studiò per circa vent'anni, attingendo dai SS. Padri e dagli antichi scrittori ecclesiastici tutto ciò che era trasmesso vivamente nella Chiesa sul culto della Vergine. Molte pagine di questo libro hanno un sapore autobiografico ed il valore di una evangelizzazione fatta insieme alla Madonna. L'autore iniziò a scriverlo nel 1734 a Villa Liberi e lo terminò a Ciorani nel 1750. Il libro fu sottoposto ad una meticolosa revisione dalle autorità regie ed ecclesiastiche che non risparmiarono all'attento scrittore contrarietà e sofferenze. Le edizioni fino ai giorni nostri sono più di mille e nessun libro è stato tanto letto particolarmente nell'Ottocento. *Le Glorie di Maria* è stato “il termometro spirituale delle anime” e “il Codice di salutare fiducia”. Il libro è composto di due parti: nella prima è commentata in dieci capitoli l'antifona liturgica della *Salve Regina* nella seconda parte sono illustrate le principali feste della Madonna, i sette dolori, le sue virtù e gli ossequi di devozione con le loro pratiche verso la Madonna. La visione mariana di sant'Alfonso non è ristretta solamente a questo libro. Non è iperbole dire che siamo di fronte ad una miniera mariana. È necessario perciò attingere a questa ricca documentazione letteraria e all'esperienza di vita vissuta intensamente dal Santo per profilare in modo completo l'approccio alfonsiano al mistero di Maria³.

¹ De Luca G., *Sant'Alfonso*, Roma 1983, p. 125.

² De Luca G., *o.c.*, p. 125.

³ Cfr lo studio critico estetico del padre Oreste Gregorio, *il Canzoniere alfonsiano (1933)*.

UN CRISTIANO NON PUÒ NON ESSERE MARIANO

È difficile separare l'amore di sant'Alfonso per Gesù Cristo da quello per la Madonna. I suoi biografi ci fanno assistere a una "bella gara di amore tra Alfonso e Maria"! Alfonso fu tutto tenerezza nell'onorare, e nell'amare la Santissima Vergine; Maria dal suo canto spiegò le finzze dell'amor suo per Alfonso. Questo Santo si distinse mirabilmente per la divozione verso Maria; Maria esaltò in modo singolare la missione di lui⁴. Il parco Miradois di Capodimonte in Napoli (1708), la chiesetta della Madonna della Mercede (1723), l'Icona Vetere in Foggia (1732-1738), Aiello (1738), gli ultimi anni nella casa di Pagani sono occasioni mariane riempite dalla ricca sua interiorità⁵. Nel 1730 sant'Alfonso per la prima volta andò a Scala (SA). Secondo una ininterrotta tradizione locale sant'Alfonso avrebbe visto e parlato con la Madonna in una Grotta. Circa un anno prima della sua morte ad un suo confratello il santo personalmente confidò: "...quando ero giovane ci parlavo spesso con la Madonna, mi consigliavo per tutte le cose della Congregazione"⁶. In molte parti dei suoi scritti sant'Alfonso insiste che un cristiano vero che vuole essere santo deve essere un fedele di Maria e non esita a dire che "si fa mal prognostico di chi vive abitualmente alieno dalla devozione della gran madre di Dio Maria" e che saremmo tremendamente "poveri" se non avessimo avuto la Madonna per Madre⁷. La misura poi della santità è racchiusa nell'amore verso di Lei che deve avere una caratteristica che egli chiede nella preghiera: "È ragione dunque, Madre mia amabilissima, che io vi ami; ma non mi contento di amarvi, io desidero prima in terra e poi in cielo di essere il primo dopo Dio ad amarvi"⁸ (13).

LODARE LA VERGINE E FARLE ONORE

Il libro de *Le Glorie di Maria* è presentato da sant'Alfonso alla Madonna come *dono tutto d'amore*. "Voi ben sapete ch'io dopo Gesù in Voi ho posto tutta la mia speranza, poiché tutto il mio bene, la mia conversione, la mia vocazione a lasciare il mondo e quante altre grazie ho ricevuto da Dio, tutte le riconosco donatemi per vostro mezzo"⁹. Nella Novena del Natale pregando la Madonna le dice: "O Maria, voi mi avete fatto trovare Dio"¹⁰. Il Liguori vuol lodare la Madonna in ogni modo perché è certo del piacere che reca a Gesù "chi cerca di glorificare la vostra santissima Madre che tanto voi amate e tanto desiderate di vederla amata e onorata da tutti"¹¹. Come ricompensa chiede al Signore un grande amore alla Madonna e ai fedeli la carità di pregare la Madonna per ottenergli una grande confidenza nella sua protezione. Nel suo epistolario è più vivo e personale l'ammonimento: "Orsù è tempo di amare Maria da oggi avanti, d'altra maniera"¹². L'invito è rivolto a tutti ed in modo risoluto: "*Troppo scarso deve supporre essere l'amore di coloro che si vantano amanti di Maria e poi poco pensano a parlarne e farla amare anche dagli altri*"¹³. La sua esperienza pastorale e missionaria è vivificata fortemente dalla presenza della Madonna.

⁴ Berruti C., *Lo Spirito di S. Alfonso Maria de Liguori, Napoli 1857, p. 162.*

⁵ Rey-Mermet Th., *Il Santo del secolo dei lumi, Roma 1983, pp. 62, 156, 308, 410, 492, 819-820.*

⁶ Rey-Mermet T., *o. c., p. 372.*

⁷ Berruti C., *o. c., p. 168-169.*

⁸ Alfonso M. de Liguori, *Visita XVII a Maria SS. ma.*

⁹ Alfonso M. de Liguori, *Le Glorie di Maria, 1954, supplica, p. 4.* In seguito useremo la sigla (GdM).

¹⁰ Alfonso M. de Liguori, *Novena di Natale, Pescara 1965, p. 152.*

¹¹ GdM, p. 3.

¹² *Lettere di S. Alfonso M. de Liguori, 1887, p. I, vol. I, p. 12.*

¹³ GdM, p. 13.

Ai parroci, confessori e preti diocesi esprimeva il desiderio che una volta la settimana, nel sabato o nella domenica, facessero un sermonecino, per se stessi o per mezzo di altri circa la devozione verso Maria Santissima. Negli Esercizi spirituali prescriveva che si facesse la predica di Maria SS.ma, specialmente per i preti “essendo questo il discorso di maggior frutto di tutti gli altri; giacché senza la devozione verso Maria è moralmente impossibile che un sacerdote sia un buon sacerdote”¹⁴. Ai suoi congregati scriveva: “procurate che ogni sabato si faccia la predica della Madonna e che si faccia sempre questa predica in tutte le missioni”¹⁵.

Il Rosario è inserito organicamente nella struttura della Missione alfonsiana perché “molto conferisce al profitto della Missione”. Il Rosario per il Santo Dottore consiste nella contemplazione del Mistero di Cristo che deve far “riflettere”, “convertire” e “pregare con perseveranza”. La predica della Madonna nelle missioni doveva essere fatta immediatamente dopo quella dell’Inferno parlando principalmente della confidenza che dobbiamo avere nella protezione di questa divina Madre. La conversione di una persona dipende, secondo il Santo, dalla buona volontà e dalla confidenza grande in Maria, che è il segno più grande della misericordia di Dio per gli uomini. Al Liguori piace l’appellativo di avvocata e non ha paura di aggiungervi gli aggettivi “potente”, “pietosa”, “che desidera salvare tutti”. Lei è potente a beneficio degli altri: “non v’è alcuno, quantunque scellerato, che Maria non possa salvarlo con la sua intercessione”. Non ci sono dubbi per questo autorevole mariologo napoletano che l’invocazione e la lode di Maria è un bene per coloro che l’onorano: “Il nome di questa vergine Maria è gioia al cuore, miele alla bocca, melodia all’orecchio dei suoi devoti. E la meraviglia di questo gran nome è che mille volte inteso dagli amanti di Maria, sempre si ascolta come nuovo”. Inoltre Egli dice che il pronunciare col cuore il nome di Maria è un segno certo di salvezza: “Siccome il respirare è segno di vita, così il nominare spesso il nome di Maria è segno o di vivere già nella divina grazia o che presto verrà la grazia”¹⁶. È sua anche l’espressione: “quando si sente parlare della Madonna, ti senti allargare il cuore”¹⁷. Come si può notare, in tutte le espressioni mariane di sant’Alfonso non prevale alcuna enfasi emotiva perché mai è stata anteposta la Madonna a Dio o a Gesù Cristo: “il maggior gusto poi che possiate dare a Maria, è amare Gesù Cristo”¹⁸. Per sant’Alfonso “è impossibile che si danni un divoto di Maria, che fedelmente l’ossequia e a lei si raccomanda”¹⁹, perché glorificando Lei, più facilmente si avvicina a Gesù Salvatore.

Il titolo del libro *Le Glorie di Maria* non debba meravigliare o destare apprensione. . Se “ogni uomo è la gloria del Dio vivente”, la Madonna esprime eminentemente i doni di Dio in Lei perché è la “piena di grazia”. Ciò che Sant’Alfonso ha scritto è stato riformulato e ben presto riportato nella Regola di Vita dei Redentoristi: la recita dell’Ave Maria all’inizio e al termine di ogni azione, al suono dell’orologio, nell’uscire e nell’entrare di casa, l’onorare ogni immagine della Madonna che s’incontra nelle strade, la celebrazione delle novene della Madonna, la recita del Rosario, il digiuno nel giorno del sabato, le visite alle chiese dedicate alla Vergine, il parlare della Madonna. Celebrare Maria significa proporsi uno stile di vita simile al suo che può arricchirsi gradualmente in ogni festa della Madonna: “nella festa della *Concezione* la purità d’intenzione; nella *Nascita* la rinnovazione dello spirito, coll’uscire dalla tiepidezza; nella *Presentazione* il distacco da qualche cosa, a cui più ci sentiamo attaccati; nell’*Annunciazione* l’umiltà con sopportare i disprezzi ecc., nella *Visitazione* la carità col

¹⁴ Alfonso M. de Liguori, *Selva di materie predicabili ed istruttive*, Napoli 1817, II, p. 178.

¹⁵ Lettere..., p. I, vol. II, p. 620.

¹⁶ GdM, p. 431; 437-438.

¹⁷ Berruti C., o.c., p. 172.

¹⁸ Lettere..., p. I, vol. I, p. 12.

¹⁹ GdM, p. 355.

prossimo, facendone elemosine, ecc.; nella *Purificazione* l'ubbidienza ai superiori; e finalmente nell'Assunzione praticare il distacco e far tutto per apparecchio alla morte adattandosi a vivere come ogni giorno fosse l'ultimo della Vita"²⁰.

PREDICARE LA SALVEZZA PER MEZZO DI MARIA

Il padre Berthe Agstino sostiene che forse è più necessario nel nostro tempo che nei secoli passati annunciare la salvezza per mezzo di Maria perché nel mondo contemporaneo ci sono persone più refrattarie alla conversione e che soltanto miracoli di misericordia possono condurre a Dio. "Per ritrarre con verità sant'Alfonso bisogna farne il Dottore *della salute* delle anime ma della salute per mezzo di Maria Santissima"²¹.

MADRE DELLA MISERICORDIA

"Protestanti e giansenisti ci avevano istillato mille scrupoli e mille esitazioni che a nostro malgrado non riuscivamo a vincere. Non si poteva più tornare al candore miracoloso con cui si era amata la Madonna nei secoli antecedenti. Si aveva come un ritegno, una cautela, una paura. Sant'Alfonso, con la sua dottrina di teologo e di formidabile teologo; con la sua fiammante e ardente anima di devoto incomparabile; col suo genio di scrittore popolare, ha spazzato via gran parte di quelle esitazioni, ha ricondotto l'anima cristiana dinanzi a Maria, a *quella felice libertà dell'amore...*"²². In una visita a Maria sant'Alfonso così si esprime: "Tutta simile al suo Figlio Gesù è la sua madre Maria che, essendo madre di misericordia, allora gode quando soccorre e consola i miserabili"²³. La misericordia è la forma più alta dell'amore, che trova nel cuore di una mamma la sorgente più naturale. In piena conformità ai Dottori della Chiesa il Santo ci tramanda le loro testimonianze da lui condivise: *Maria "si chiama madre di misericordia perché la pietà che conserva per noi, fa che ci ami e ci soccorra" (S. Bernardo)... "L'amore di tutte le madri insieme non giunge all'amore che Maria porta ad un solo suo devoto (P. Nierembergh)... "La gran carità che regna nel cuore di Maria verso tutti, l'obbliga ad aprire a tutti il seno della misericordia (San Bernardo)... "Maria è piena di tanta misericordia che deve chiamarsi la stessa misericordia" (S. Leone)*²⁴. Secondo sant'Alfonso la misericordia della Madonna si esprime attraverso la preghiera: "Le preghiere de' santi presso Dio sono preghiere di amici, ma le preghiere di Maria sono preghiere di madre... Se dunque vogliamo salvarci, raccomandiamoci a Maria, acciocché preghi per noi; perché le sue preghiere sono sempre esaudite" ed ottengono il perdono dei peccati, la santa perseveranza, l'amor di Dio, la buona morte, il paradiso"²⁵. Il Santo approfondisce questa sua convinzione nelle *Glorie di Maria* affermando che "dal predicare Maria e la confidenza nella sua intercessione dipende la salute di tutti". È chiaro che non è la Madonna che salva: Lei intercede, prega ed ottiene la salvezza per coloro che confidano in Lei. L'autore chiarisce: "chiamando Maria *mediatrice* ho inteso chiamarla tale solo come mediatrice di grazia a differenza di Gesù Cristo che è il primo e l'unico Mediatore. Chiamando Maria nostra *speranza* ho inteso chiamarla tale, perché tutte le grazie passano per le sue mani"²⁶. Il nucleo intorno al quale gira tutto il contenuto del libro è il capitolo V ove sant'Alfonso riassume tutta la tradizione cattolica sulla Mediazione della

²⁰ GdM, pp. 943-944.

²¹ Berthe A., *Sant'Alfonso M. de Liguori*, Firenze 1903, p. 430.

²² De Luca, o.c, p. 126.

²³ Alfonso M. de Liguori, *Visita IX a Maria SS.ma*.

²⁴ Alfonso M. de Liguori, *Selva...*, p. II, pp. 6-7.

²⁵ Alfonso M. de Liguori, *Via della salute*, pp. 27-28.

²⁶ GdM, *protesta dell'autore*, p. 6.

Madonna nella sua famosa tesi: *abbiamo bisogno dell'intercessione di Maria per salvare*²⁷. Come risposta ai luterani che definivano la *Salve Regina* “un tessuto di errori e d'empietà” e “un insulto all'unico Mediatore”. Sant'Alfonso afferma rifacendosi a san Bernardo: “Non pensi di oscurare le glorie del figlio chi molto loda la madre; quando più si onora la madre tanto più si onora il figlio”. E continua il suo pensiero scrivendo: per mezzo di Gesù Cristo “è stata data tanta autorità a Maria di essere la mediatrice della nostra salute, non già mediatrice di giustizia ma di grazia e d'intercessione”²⁸. Il Liguori pone una distinzione sostanziale tra la mediazione di giustizia propria di Gesù Cristo, che è meritoria e salva, e la mediazione della Madonna che è grazia, un dono ricevuto da Dio per gli altri e che consiste nella preghiera. Tra l'altro l'intercessione di Maria non è assolutamente ma *moralmente* necessaria. In altre parole Dio può ma non vuole concederci le grazie senza l'intercessione della Madonna. Il nostro autore condividendo fortemente il pensiero di san Bernardo, asserisce che la necessità dell'intercessione della Vergine “nasce dalla volontà di Dio il quale vuole che tutte le grazie che Egli dispensa passino per le mani di Maria”²⁹. Inoltre Egli scrive: “Maria non è che una pura creatura e che quanto ottiene tutto riceve graziosamente da Dio...”³⁰. Perciò anche sant'Alfonso afferma che chi ripone la sua speranza nella creatura indipendentemente da Dio certamente sbaglia perché la creatura senza Dio non ha niente né può dare niente³¹. L'intercessione della Madonna per sant'Alfonso “non è solamente utile ma necessaria” nel senso che “non mai si troverà Gesù se non con Maria e per mezzo di Maria. Indarno cerca Gesù chi non cerca di trovarlo insieme con Maria”³².

MEDIATRICE DI GRAZIA

L'elezione della Madonna da parte di Dio a Mediatrice di grazia giustifica tutti gli altri titoli attribuitele nella *Salve Regina*. La Madonna è *Regina* perché usa pietà e provvidenza verso i poveri, è *Madre e Vita nostra* perché ci ottiene la grazia che è vita dell'anima³³. Le preghiere di Maria esercitano presso Dio una grande forza e sono l'espressione della sua ricchezza spirituale e della pienezza di misericordia che sono nel suo cuore materno. Tutti possono fare l'esperienza della dolcezza materna della Madonna e garantire la loro salvezza. Tutti sappiamo che tra la Vergine e Gesù si stabilì un vincolo indissolubile dal concepimento alla morte. Un simile legame di natura spirituale si stabilisce tra la Madonna ed ogni persona: “in due tempi, scrive sant'Alfonso, Maria divenne nostra madre spirituale: primieramente quando meritò concepire nel seno verginale il Figlio di Dio. Sin d'allora ci portò nel suo seno come amorosissima madre. Magli uomini furono secondogeniti secondo lo Spirito. In secondo tempo Maria ci generò alla grazia quando con tanto dolore del cuore offerì all'Eterno Padre la vita del suo diletto Figlio per la nostra salute”³⁴. La Maternità della Madonna è di natura diversa da quella delle altre madri: “Maria è nostra madre, non di carne, ma di amore. Il solo amore che ci porta la fa diventare nostra madre”³⁵. La preghiera, la misericordia la spinge a farsi prossima di ognuno di noi. L'amore di Maria è teologale: “la prima ragione del grande

²⁷ *GdM*, p. 223.

²⁸ *GdM*, p. 225.

²⁹ *GdM*, pp. 226-227.

³⁰ *GdM*, pp. 230-231.

³¹ *GdM*, p. 267.

³² *GdM*, p. 245.

³³ *GdM*, p. 29.

³⁴ Cfr *GdM*; Sant'Alfonso fa suo il pensiero di sant'Alberto, san Bernardino da Siena e di santa Geltrude.

³⁵ *GdM*, p. 57.

amore che Maria porta agli uomini è il grande amore che porta a Dio³⁶. Nel trattato sulle virtù della Madonna parlando della sua carità sant'Alfonso scrive: "non vi è stato né vi sarà chi più di Maria amasse Dio, così non vi è stato né vi sarà chi più di Maria abbia amato il prossimo". La misura dell'amore della Madonna è poi così descritta: "se si unisse l'amore che tutte le madri portano ai figli, tutti gli sposi alle loro spose e tutti i santi e angeli ai loro devoti non giunge all'amore che Maria porta ad un'anima sola"³⁷. Noi siamo figli troppo cari a Maria perché vede che siamo il prezzo della morte di Gesù Cristo. Se poco ci amasse poco dimostrerebbe di stimare il sangue del Figlio che è il prezzo della nostra salute³⁸. L'amore della Madonna è senza esclusione. Maria è madre di Gesù e madre dell'uomo: quando vede alcun peccatore nemico di Gesù, non può sopportarlo e tutta s'adopera per farli stare in pace"³⁹.

La maternità della Vergine è un dono che Dio propone all'uomo. Come madre la Madonna ci addita la "vera Vita" che è Gesù e da Lui ci ottiene il perdono dei peccati mediante la sua intercessione⁴⁰. Noi siamo figli salvati, risorti con la sua cooperazione e la sua mediazione. Il nostro animo si riempie di ulteriore gioia nel professare che "dopo Dio non abbiamo altra speranza che Maria"⁴¹. L'autore così sostiene la sua affermazione: "Se il Signore ha disposto che tutte le grazie passino per Maria come per un canale di misericordia, perciò possiamo anzi dobbiamo asserire che Maria sia la nostra speranza, per mezzo di cui riceviamole divine grazie⁴². Coerentemente a tutto il suo pensiero sulla mediazione sant'Alfonso non trascura il titolo di Avvocata, chiamando la Madonna con san Bernardo "grande nostra avvocata" perché mai le madri possono diventare suddite dei propri figli: "basta che parli Maria, tutto il Figlio eseguisce"⁴³. Sant'Alfonso è convinto che "non c'è creatura alcuna che possa ottenere a noi miseri tante misericordie, quante questa buona avvocata"⁴⁴. Un accento particolare viene posto nelle Glorie di Maria sul tema della perseveranza. La Madonna infatti per sant'Alfonso è nostra vita perché ci ottiene la perseveranza. In una sua lettera chiama Maria *Madre della perseveranza* ed afferma che è difficilissimo che un'anima perseveri in grazia di Dio e si salvi senza una speciale devozione alla Madre di Dio⁴⁵. Se per tutta la vita segue Maria ha imboccata la via che la conduce alla santità⁴⁶. Per l'intimo rapporto con Gesù Cristo, Maria "è così piena di grazia e di pietà e di misericordia che basta a provvederle tutti, senza che a lei punto ne manchi. Chi si appella all'intercessione di Maria è sicuro di riconciliarsi con Dio"⁴⁷. La Madonna infine garantisce la nostra salvezza: "Non si è dato né si darà mai questo caso che un servo umile ed attento di Maria si perda eternamente... Chi è protetto da Maria si salva"⁴⁸.

³⁶ *GdM*, pp. 58-59.

³⁷ *GdM*, p. 60.

³⁸ *GdM*, pp. 62-65.

³⁹ *GdM*, pp. 87-88.

⁴⁰ *GdM*, p. 105.

⁴¹ *GdM*, p. 151.

⁴² *GdM*, pp. 267-268.

⁴³ *GdM*, p. 267; 283.

⁴⁴ *GdM*, p. 287.

⁴⁵ *Cfr Lettere...*, p. II, pp. 593-594.

⁴⁶ *GdM*, p. 124.

⁴⁷ *GdM*, p. 239.

⁴⁸ *GdM*, pp. 258; 365-366.

LA MADRE DEL REDENTORE

La Maternità divina e la partecipazione attiva al Mistero della Redenzione avvalorano l'azione permanente dell'intercessione della Madonna per tutti gli uomini. L'unione della Vergine con Gesù non avviene solamente nel tempo della nascita ma si protrae per tutta l'esistenza nello svolgimento di una "missione" che li coinvolge e li impegna in modi diversi. Estasiato dinanzi ad un progetto di ammaliante primogenitura Verginale della Madonna⁴⁹, nel discorso *sull'Immacolata Concezione*, sant'Alfonso illustra la situazione storica della presenza della Madonna nell'economia della salvezza dopo l'avventura triste del peccato dell'uomo. In quel capitolo sant'Alfonso scrive che la Vergine fu predestinata dal Padre come Madre del Redentore, scelta e voluta dal Figlio, plasmata madre tutta bella del Verbo Incarnato dallo Spirito Santo, "che amò più Maria che tutti gli altri santi e l'esaltò nella santità sopra tutti"⁵⁰. Descrivendo le prerogative di questa eccelsa creatura il Santo dice nel discorso sulla *Nascita di Maria* che Lei "non solo fu Madre ma degna madre del Salvatore: dopo l'incarnazione del Verbo, Maria fu l'opera più grande e di per sé più degna che Dio abbia fatto in questo mondo"⁵¹. La Maternità poi della Vergine nell'opera alfonsiana è concepita non solo come "privilegio" ma anche come "servizio": se Maria fin dal principio, come madre destinata del comune Redentore, riceve l'ufficio di mediatrice di tutti gli uomini, ben ella sin dall'inizio ebbe una grazia maggiore. Sin dal primo momento cominciò ad operare tutto quello che poté operare... non solo per gloria sua ma anche per bene nostro"⁵². Nel discorso della *Presentazione di Maria* è esplicitata la volontà della Madonna di partecipazione all'opera del Figlio condividendo tutte le esigenze che essa comporta. Nel discorso *dell'Annunziamento di Maria* è descritto il "privilegio" della Madre del Redentore con le parole di san Bonaventura: "Dio può fare un mondo maggiore un cielo più grande ma non può fare una creatura più eccelsa che con farla sua madre"⁵³. Nel discorso sulla *Visitazione di Maria* è descritta la fase operativa della Maternità come "servizio": "I primi frutti della Redenzione passarono tutti per Maria ed ella fu il canale per mezzo di cui fu comunicata la grazia al Battista, lo Spirito Santo a Elisabetta, il dono di profezia a Zaccaria e tante altre benedizioni a quella casa che furono le prime grazie che sappiamo essersi fatte sulla terra dal Verbo dopo essersi incarnato"⁵⁴. Nel discorso sulla *Purificazione di Maria* è tratteggiato l'atteggiamento consapevole e risoluto della Madonna: "fu grande questo sacrificio che fece Maria di se stessa a Dio, in offerirgli in questo giorno la vita del Figlio"⁵⁵, ma "Maria non offerì solamente nel tempio il Figlio alla morte, ma l'offerì in ogni momento della sua vita"⁵⁶. L'efficacia delle preghiere della Madonna dipende da questa piena disponibilità a Dio. Per l'offerta che la Madonna ha fatto del suo Figlio Dio l'ha costituita *Madre di tutti i redenti* ed "ha posto nelle sue mani tutto il prezzo della nostra redenzione"⁵⁷. Anche la morte e l'*Assunzione* di Maria come quella di suo Figlio fu un evento di grazia perché fu l'amore per il Figlio e per gli uomini a toglierle la vita"⁵⁸. La

⁴⁹ A sant'Alfonso non sfugge la discussione dei Teologi sulla Madonna: primogenita della creazione insieme al Figlio oppure primogenita della grazia: cfr GdM, p. 508.

⁵⁰ GdM, p. 535.

⁵¹ GdM, pp. 552.

⁵² GdM, pp. 568-571.

⁵³ GdM, p. 625.

⁵⁴ GdM, p. 640.

⁵⁵ GdM, p. 668.

⁵⁶ GdM, p. 679.

⁵⁷ GdM, p. 682.

⁵⁸ Cfr GdM, p. 699.

Passione di Gesù⁵⁹ e i dolori di Maria costituiscono il polo attrattivo ed affettivo dell'animo alfonsiano. "La Passione di Gesù Cristo è la divozione di tutte le divozioni, la più utile, la più tenera, la più cara a Dio, quella che più consola i peccatori, quella che più infiamma anime"⁶⁰. Maria in tutto simile al Figlio patì il suo martirio in tutta la sua vita perché "la Passione del Redentore le fu sempre presente"⁶¹. Riportando le espressioni di san Giovanni Crisostomo e san Bonaventura, sant'Alfonso scrive che "sul Calvario avremmo visto due altari, dove si consumavano due grandi sacrifici: uno nel corpo di Gesù, l'altro nel cuore di Maria" o meglio "un solo altare, cioè la sola croce del Figlio, nella quale insieme con la vittima di questo Agnello divino vi è sacrificata ancora la Madre"⁶². La Vergine più che vicino era sulla stessa croce "a sacrificarsi crocifissa insieme col Figlio: il Figlio sacrificava il corpo, la madre sacrificava l'anima"⁶³. La missione della Madonna come Madre del Redentore iniziata nel silenzio e nell'obbedienza, maturata nella fede⁶⁴ e nella meditazione, non termina sul Calvario ma dura nel tempo come la presenza del Signore.

CONCLUSIONE

Ci siamo imbattuti in una *mariologia popolare*, che, per le capacità di sant'Alfonso, ha reso possibile alla povera gente di avvicinarsi alla Vergine nel difficile secolo dei lumi. Gli scritti alfonsiani s'inseriscono in un contesto in cui la stessa coscienza di Chiesa era diversa dall'attuale ed in cui ci si preoccupava di più della salvezza del "singolo". *Le Glorie di Maria* sono oggi uno stimolo perché la Chiesa nel suo sforzo di fare comunione con se stessa e con gli altri, nel cammino verso il terzo millennio accetti la Madonna come segno sicuro di certa speranza.



Maria e le Costituzioni CSSR

Sant'Alfonso fu sempre convinto che la sua C., con il patrocinio della Vergine Maria, fosse chiamata a collaborare con la Chiesa per conquistare tutto il mondo a Cristo (PS). Il sigillo della Congregazione ha il monogramma del nome di Maria (06). I Redentoristi onorano la Beata Vergine, sotto il titolo di Immacolata Concezione come Patrona ufficiale, e sotto il titolo di Madre del Perpetuo Soccorso, di cui la Santa Sede ci ha affidato la propagazione del culto (05); la onorano ogni giorno, ne diffondono il culto liturgico, celebrano le sue feste con particolare fervore, recitano il s. Rosario (32; 056). Per custodire la castità, si confidi nel patrocinio della B. V. del Perpetuo Soccorso (042).

⁵⁹ *Alla Passione di Gesù Cristo sant'Alfonso ha dedicato alcune opere: Considerazioni ed affetti sopra la Passione secondo la descrivono i Vangelisti (1761); Riflessioni sulla Passione di Gesù Cristo (1773); Meditazioni sulla Passione di Gesù Cristo per ciascun giorno della settimana (1773) e capitoli sparsi in altre sue opere.*

⁶⁰ *Alfonso M. de Liguori, La pratica di amare Gesù Cristo, Alba 1986, p. 43.*

⁶¹ *GdM, p. 756.*

⁶² *GdM, p. 826.*

⁶³ *GdM, p. 827.*

⁶⁴ *GdM, p. 893.*

La devozione alla Madonna, Madre di Dio (theotókos) e madre nostra, è radicata nel cuore della Congregazione del Santissimo Redentore e integralmente ereditata dalla tradizione della Chiesa, dalla dottrina e dal cuore di Alfonso de Liguori, espressione della sua pietà ed esperienza religiosa. Pertanto la Congregazione ha una fisionomia tutta cristologico-mariana. Alfonso con la vita, la predicazione, gli scritti ha cantato dovunque *Le glorie di Maria* (Napoli 1750), insieme all'annuncio gioioso dell'abbondante redenzione.

Come Maria, madre di misericordia, ogni Redentorista è chiamato a svelare ai poveri il volto di Dio, ricco di misericordia, in un rapporto di amore fiducioso, filiale e insieme timoroso.

Nel Settecento, secolo attraversato dal giansenismo e da un culto riduttivo alla Madonna (cf. *Della regolata devozione de' cristiani* di L. A. Muratori del 1747), Alfonso è stato apostolo generoso e "massimalista" del culto mariano. "Non oscura la gloria del Figlio, – era solito dire – chi onora molto la Madre".

Nel 1730 a Scala (SA), nella "Grotta delle rivelazioni", ascolta la voce di Maria che lo chiama a fondare un Istituto per la evangelizzazione dei più abbandonati. E nell'Istituto redentorista la Madonna è venerata particolarmente sotto due titoli:

- *Immacolata*, verità alla quale Alfonso credeva fermamente già cento anni prima della definizione del dogma e che sostenne nel suo primo e più celebre dei *Discorsi* (of. *Le Glorie di Maria*, in *Opere ascetiche*, VII, 9-43). Fece anche voto di difenderla fino al sangue e la dichiarò celeste patrona dell'Istituto;
- *Madonna del Perpetuo Soccorso* (Madonna della Passione), la cui immagine è stata affidata ai Redentoristi da Pio IX nel 1865 per farla conoscere e amare nel mondo. Il titolo interpreta in modo emblematico il carisma del Missionario Redentorista, costantemente impegnato nella evangelizzazione. "Le sante missioni altro non sono che una continuata redenzione che il Figlio di Dio sta facendo nel mondo per mezzo dei suoi ministri..." (*Costituzioni del 1764*, I, 1).

Per rispondere a questo sublime mandato interpongano i meriti e l'intercessione potentissima di Maria e dei ss. Apostoli i quali, con la beata Vergine, sono i principali protettori di tutti i missionari, specialmente del nostro Istituto" (*ibid.*, I, 5).

Eternamente predestinata, Maria ha abbracciato, dal sì dell'Annunciazione fino al Calvario, il progetto redentivo di Dio, diventando Corredentrice e soccorritrice del genere umano. I Redentoristi, come Maria, sono liberi e pronti "a servizio" della redenzione, in piena disponibilità per i più poveri, per i più peccatori. Nelle missioni popolari itineranti, accanto al predicatore, non deve mai mancare la statua della Madonna, né la predica sul suo materno patrocinio. "È lei che predica la missione" – ricordava spesso Alfonso.

Lo stesso stemma della Congregazione porta i monogrammi di Gesù e di Maria (*Statuti Generali del 1982*, 6). Anche lo stile di vita del Redentorista richiama questo culto mariano. In ogni stanza, abitata dai confratelli dell'Istituto, ci deve essere un'immagine di Maria.

L'abito religioso, crocifisso al petto e corona del rosario al fianco sinistro (*Costituzioni del 1982*, 45, 4) è segno di identificazione della spiritualità redentorista (*ibid.*). Così la meditazione assidua su testi mariani, la recita quotidiana del rosario, le piccole astinenze il sabato e nelle vigilie delle feste liturgiche della Madonna (*ibid.*, 32), recita di un'Ave Maria, prima dell'inizio di un lavoro, confermano la solida e insieme tenera devozione alla Madonna. Alfonso indossava con devozione l'abitino della Madonna del Carmine e ne diffondeva la pratica. Inoltre raccomandava ai congregati di predicare ogni sabato sulla Madonna (*sabatino*). Questa tradizione in seguito è stata alquanto condizionata dalla liturgia della messa vespertina prefestiva.

Maria, perfettamente unita a Cristo Redentore, solidale con le persone da salvare, vera icona e inizio della Chiesa, modello di perfezione e di vita per tutti, speranza viva, mediatrice di tutte le grazie, avvocata presso Dio, è l'immagine che compendia la vita dell'apostolo redentorista.

Maria, infine, si pone ai giovani, particolarmente oggi, "Madre più madre" come risposta alla crisi che avvolge la loro vita, con tutti i pericoli. Maria non è qualcosa di superato o irraggiungibile, fragile, irreali, ma più che mai giovane unica e speciale della famiglia umana. Vera giovinezza è l'innocenza del cuore.

Maria, invocata Immacolata, piena di Grazia, pronta al Perpetuo Soccorso, si rivela costantemente protesa ad accogliere, a proteggere e confortare chiunque entra a far parte della grande famiglia redentorista.